

## ASSEMBLEA 2017

### Relazione di Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato

Cari colleghi imprenditori, Autorità, signore e signori, benvenuti all'Assemblea annuale di Confartigianato Imprese.

Al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rivolgo il nostro profondo ringraziamento per il messaggio che ha voluto inviarci e che costituisce un richiamo ai valori fondanti della nostra Repubblica ed uno stimolo alla nostra azione di imprenditori e di Organizzazione di rappresentanza.

Ringrazio e saluto i rappresentanti delle Istituzioni presenti in sala, che hanno voluto condividere con noi questa giornata così bella ed importante.

Ancora una volta esprimo la vicinanza della Confartigianato alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. La perdita delle proprie cose e delle proprie attività d'impresa, tutte da ricostruire e spesso da reinventare su una terra che continua a tremare, è un dramma che scuote dal profondo le persone e le comunità.

La tenacia e la voglia di ripartire sono forti. Continueremo ad essere con voi attraverso la partecipe e costante presenza delle nostre Associazioni e dei nostri uomini sul territorio.

#### **IL FUTURO VIENE DA QUALITÀ E STORIA PRODUTTIVA MADE IN ITALY.**

#### **DA PICCOLE IMPRESE RECORD DI EXPORT: 117 MILIARDI NEL 2016**

Colleghi, Autorità, ospiti, voglio condividere con tutti voi il piacere e l'orgoglio di essere la prima Organizzazione imprenditoriale a svolgere la propria assemblea in questa splendida struttura congressuale, in questa "Nuvola" che rappresenta un'eccellenza dell'architettura e anche del valore artigiano, presente in molte delle opere di manifattura interna, come i pannelli che rivestono questo Auditorium, tutti pezzi unici di falegnameria.

Gli stessi valori le nostre imprese li esprimono ogni giorno nella qualità dei loro prodotti e servizi che rappresentano la nostra *chance* per il futuro.

Ecco la sfida: **inventare il futuro! Costruire il nuovo! Innovare!**

È una scelta convinta in questa fase dell'economia mondiale che ci impone di saper cambiare. Dobbiamo scrivere il futuro delle nostre imprese, dei nostri giovani, dell'Italia.

La **risposta viene dal passato**: è il valore della nostra storia produttiva. È il *made in Italy*, quello vero, che oggi vince sui mercati di tutto il mondo. Ed è un *made in Italy* fatto in larga parte da artigiani e da **micro e piccole imprese** che nel 2016 hanno **esportato prodotti per 117 miliardi**, con un aumento dell'1,3% rispetto al 2015.

Un record!

#### **LA LEZIONE DI PAPA FRANCESCO: BUONI IMPRENDITORI CREANO BUONA ECONOMIA**

Si tratta certamente di un valore economico. Ma è, soprattutto, il valore etico e sociale espresso dagli imprenditori, dalle loro famiglie e dalle loro comunità territoriali, che hanno custodito e trasmesso genio, inventiva, sapere e saper fare, relazioni, passione per il lavoro d'impresa, che produce a sua volta reddito, occupazione, benessere e coesione sociale.

Papa Francesco lo ha detto con sintesi mirabile durante la sua recente visita pastorale a Genova: *"l'imprenditore è una figura fondamentale di ogni buona economia. Non c'è buona economia senza buoni imprenditori, senza la vostra capacità di creare, creare lavoro, creare prodotti. L'imprenditore dev'essere prima di tutto un lavoratore, capace di creatività, amore per la propria impresa, passione e orgoglio per l'opera delle mani e dell'intelligenza sua e dei lavoratori"*.

Il Papa ha usato parole lapidarie, mi piace dire parole "nostre", per descrivere il nostro lavoro e la nostra impresa, parole che ripetiamo da sempre.

Io mi sono riconosciuto nella Sua descrizione e mi sono sentito guardato e capito nel profondo quando ha detto che l'imprenditore *"condivide le fatiche dei lavoratori e condivide le gioie del lavoro, di risolvere insieme problemi, di creare qualcosa insieme"*.

### **SI' A 'LAVORO DI CITTADINANZA': PER GUADAGNARE BISOGNA LAVORARE**

Per noi il lavoro porta benessere, ma soprattutto dignità e inclusione sociale. Per questo siamo a favore del *lavoro* di cittadinanza, non del *reddito* di cittadinanza.

Per noi vale ancora la convinzione che non si può guadagnare senza lavorare!

È vero: per noi le imprese non sono astratti strumenti per fare soldi, sono luoghi dove le persone hanno volti e anime, dove si svolge la loro, la nostra vita. Con il Papa diciamo convinti che *"quando l'economia perde contatto con i volti delle persone concrete, diventa un'economia senza volto e quindi un'economia spietata"*, un'economia speculativa e spersonalizzata.

Invece le nostre imprese, per fare l'ultima citazione da questo discorso, che vi invito a leggere, *"hanno"* – dice il Papa – *"quella mistica dell'amore"*... L'amore per il ben fatto, per la ricerca della perfezione: perché in questo ognuno di noi ritrova la propria passione, ed anche la propria dignità.

Tutto il contrario dell'approssimativo, della logica del "quasi": "quasi bene", "quasi giusto".

### **QUALITA' ARTIGIANA MADE IN ITALY BATTE CINA. MA SU PICCOLE IMPRESE POLITICHE A MISURA DI GRANDI AZIENDE. POLITICA SCORAGGIA CHI CREA LAVORO. TROPPE NORME E BUROCRAZIA CONTRO DISONESTI PENALIZZANO ONESTI**

Artigianato invece, significa rifiutare il "meno peggio", il lavoro "fatto alla bell'e meglio" a favore della precisione: sono concetti che certamente non vanno sacrificati per affrettarsi sulla strada della modernizzazione.

La Cina fa allora un po' meno paura se il mondo continua a riconoscerci quali campioni di qualità: il *made in Italy* non è un mito, è una condizione concreta, un modo reale e vincente di produrre e andare sui mercati.

Insomma lasciatemi dire, lasciateci dire, che avevamo ragione noi quando ci sgolavamo che questa doveva essere la direzione da prendere per la ripresa dell'Italia prima, durante e (speriamo) dopo la crisi.

Invece, le **piccole imprese, l'artigianato, l'impresa diffusa, sono stati colpiti anche dalle politiche a misura di grande impresa** (uso il singolare per dare l'idea della differenza in termini di numeri! Noi siamo il 99% delle imprese del Paese...).

Invece il **sistema politico non smette di scoraggiare gli imprenditori che creano lavoro**. Perché troppe norme creano burocrazia e controlli inutili di cui si avvantaggiano quelli che riescono a trovare i mezzi per eluderli. Si sa che regolamenti e leggi pensati per i disonesti finiscono per penalizzare gli onesti.

### **BENE PIANO INDUSTRIA 4.0, MA INCLUDA TUTTE LE IMPRESE**

Ma le occasioni di redenzione per fortuna ci sono e si possono cogliere anche tardivamente! Quella di oggi ha un numero: "4.0" ed è la traduzione in italiano di una rivoluzione mondiale che applica la digitalizzazione all'economia e alla società, cambiando il modo di produrre e di vendere, connettere i mercati e far fare a tutti un balzo in avanti.

Questo programma è stato chiamato "Industria" 4.0... va bene così, non sono i nomi a dare la forma alle cose, almeno stavolta.

Sappiamo però, e non solo noi, che gli obiettivi di sviluppo che il Piano Calenda persegue saranno raggiunti solo a condizione che mantenga e allarghi la sua inclusività a tutte le imprese, e quindi alle micro e piccole imprese e alle imprese artigiane.

Non è solo una ovvia questione di numeri. Le nostre imprese sono cuore e cervello di quel *made in Italy* culturalmente denso che deve essere traghettato nell'economia digitale e senza il quale saremmo un Paese come gli altri, ma più debole degli altri.

Perché noi dell'artigianato la digitalizzazione l'avevamo già avviata, i nostri *makers* sono attivi da anni e le nostre Associazioni hanno già creato servizi avanzati anche prima che si chiamassero *Digital Innovation Hub*.

Due anni fa, nel nostro Fuori Expo le scolaresche facevano la coda per fare esperienza di come si producono oggetti con le stampanti 3D: questo per dire che eravamo nella comunità come stimoli attivi ben prima che si accendessero i fari.

Il Governo dovrà dare prova di sapienza, equilibrio e capacità di includere per competere.

La posta in gioco è alta: un'altra azione *à l'italienne* e ci siamo giocati il *made in Italy*. Il motivo è semplice: la digitalizzazione permette di rendere globale ogni fenomeno locale e la possibilità di personalizzazione è pressoché infinita.

Quindi o si sta nel processo, o si è spinti fuori.

## **VERA RIVOLUZIONE E' RESPONSABILITA' E PARTECIPAZIONE AL BENE COMUNE**

Ma la rivoluzione digitale non è l'unica con cui abbiamo a che fare.

La rivoluzione più importante è recuperare quel senso di responsabilità e di partecipazione al bene comune che oggi in tanti, e in molti àmbiti, sembrano aver perduto.

## **RIPRESA ANCORA FRAGILE: PERSI 534MILA OCCUPATI IN 9 ANNI, CREDITO RIDOTTO DEL 14% IN 5 ANNI**

È infatti con spirito di responsabilità che dobbiamo trovare rapidamente la strada del nuovo sviluppo. Viviamo una ripresa ancora fragile. Il nostro tasso di crescita del PIL nel 2017 e 2018 è previsto come il più basso dell'Unione Europea, seppure in recupero.

La flessione dell'occupazione è tutta concentrata sul lavoro indipendente che, tra il 2007 e il 2016, ha registrato un calo di 534mila unità!

Ristagna il credito alle imprese: rispetto a cinque anni fa si è ridotto del 14%, in particolare per le aziende di piccole dimensioni.

## **RECUPERARE ASCOLTO DELLA GENTE E CONTATTO CON LA REALTA'**

A queste fragilità si sommano **le inquietudini per le minacce terroristiche e le profonde tensioni in atto in tante parti del mondo**. Viviamo le forti **incertezze e le incognite derivanti dalle scelte politiche ed economiche degli Stati Uniti e dei loro effetti nelle relazioni con l'Europa, la Russia e la Cina**. Una **globalizzazione senza freni e senza direzioni** sconvolge l'economia mondiale ed innesca la **tentazione di rinchiudersi nella illusoria protezione delle proprie frontiere**.

Se pensiamo, però, a che fine hanno fatto i muri posti a difesa dei confini, come il Vallo di Adriano che di certo non ha fermato i barbari, capiamo che non è questa la strada più giusta, anche se è la più scontata.

C'è invece bisogno di risposte nuove. C'è bisogno di capacità di ascolto della gente. C'è bisogno di contatto con la realtà.

## **CORPI INTERMEDI INGREDIENTE FONDAMENTALE PER RELAZIONE DEMOCRATICA TRA STATO E CITTADINI**

Anche qui la risposta viene dalla nostra storia. Viene da quei "corpi intermedi" della società che da sempre sono ingrediente principale della relazione democratica tra il decisore pubblico e i cittadini.

In un mondo lacerato da ansie e incertezze, i corpi intermedi, l'associazionismo d'impresa, si confermano baluardo contro la frammentazione e la disgregazione. Sono ri-generatori di comunità e costruttori di opportunità.

La società è “liquida”, quindi ha bisogno di nuovi strumenti per navigare e creare comunità e le associazioni sono una delle navi per veleggiare nel mare aperto.

I corpi intermedi, oggi più di ieri, restano centrali per il sistema democratico, perché sono lo strumento che unisce trasparenza, qualità e riconoscibilità della rappresentanza; perché sono la cura democratica alle tendenze neo-plebiscitarie che aleggiano nel nostro Continente.

## **EUROPA NON SIA SOLO REGOLE E PROCEDURE: ISTITUZIONI UE RECUPERINO RAPPORTO CON CITTADINI E VALORIZZINO 25 MILIONI DI PICCOLE IMPRESE**

L’Europa deve saper recuperare capacità di ascolto e coltivare il rapporto con i popoli che la compongono.

Le istituzioni comunitarie devono riuscire a fornire risposte concrete e flessibili rispetto alle necessità di crescita economica e di regolazione dei flussi migratori, devono stimolare investimenti e favorire la creazione di lavoro abbandonando cieche politiche di austerità. Soltanto così si potranno evitare le spinte disgregatrici che stanno mettendo in crisi il vecchio Continente.

In questo riconosciamo il ruolo fondamentale della BCE guidata da Mario Draghi per contrastare gli effetti della crisi finanziaria, in particolare negli ultimi due anni.

Noi lo diciamo con forza. L’Europa non può e non deve essere solo un insieme di regole da osservare e di procedure da seguire. All’origine dell’idea di Europa vi è la centralità dell’uomo, una solidarietà fattiva, il perseguimento della pace e dello sviluppo.

E non può esserci sviluppo in Europa senza i suoi 25 milioni di piccole imprese, senza il cuore dell’economia produttiva continentale. Ed è per questo che le politiche europee devono essere ispirate alla sussidiarietà e alla proporzionalità.

Devono porre al centro l’armonizzazione degli ordinamenti giuridici degli Stati nazionali rispetto a nuovi obblighi ed adempimenti decisi a Bruxelles che, troppo spesso, rendono l’Europa così distante dalla vita reale. Devono sempre ispirarsi al principio, ormai troppo spesso dimenticato, del “*pensare innanzitutto al piccolo*”.

In una fase storica così delicata – dalle elezioni nei principali Paesi europei al negoziato sulla *Brexit* – l’Italia può e deve essere coprotagonista, assieme a Francia e Germania, nella definizione delle politiche europee.

**Presidente Tajani, noi vogliamo che l’Europa ci faccia sentire imprenditori e cittadini orgogliosi di essere europei per costruire una nuova stagione di sviluppo.**

## **PICCOLE IMPRESE SPINGONO SU INNOVAZIONE, MA ITALIA PENULTIMA IN UE PER ACCESSO A BANDA LARGA**

**Le nostre imprese credono nel nuovo. Basti dire che spendono in attività innovative una cifra superiore alla media di spesa del totale delle aziende.**

L’innovazione è una strada obbligata, ma va interpretata e percorsa nel modo corretto affinché non fallisca il proprio obiettivo: incentivare la diffusione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo è il nostro *treno ad alta velocità* per agganciare competitività e sviluppo.

Ministro Calenda, quando parliamo di manifattura digitale, di “internet delle cose” non possiamo tacere il fatto che l’Italia è al 27° posto tra i 28 Paesi europei per l’accesso delle imprese alla banda larga ad alta velocità. La quota di imprenditori italiani connessi con questa modalità è del 15%, la metà della media europea.

## **IMPRENDITORI CORRONO, MA PAESE NON LI SEGUE.**

### **ITALIA AL 50° POSTO NEL MONDO PER CONDIZIONI FAVOREVOLI A FARE IMPRESA**

Ma la tecnologia non è tutto. Lo sviluppo delle nostre imprese, il ritorno alla crescita, hanno bisogno di altri fattori abilitanti. Mi riferisco alle condizioni di contesto per fare impresa, che oggi limitano pesantemente la nostra attività.

Gli imprenditori corrono ma il Paese non li segue! L'Italia è ancora al 50° posto nella classifica mondiale per condizioni favorevoli al 'fare impresa'!

Questa è una delle *slides* del 2014 – quelle della “Svolta Buona” e del pesciolino rosso – che ci dispiace davvero sia rimasta inattuata nel proposito di scalare 50 posizioni di classifica entro il 2018.

La lista dei problemi e degli ostacoli è lunga e non voglio tediarevi con ciò che purtroppo conoscete bene e vivete ogni giorno sulla vostra pelle.

### **CARICO FISCALE AL 43% DEL PIL. PAGHIAMO 24 MILIARDI DI TASSE IN PIU' RISPETTO A UE. CUNEO FISCALE SU LAVORO A 47,8%**

Soltanto qualche cenno, a partire dall'elevata tassazione sull'impresa: diminuisce sì, ma ancora troppo poco. Nel 2017 il carico fiscale arriva al 43%. Ci batte soltanto la Francia con il 47,5%. In pratica subiamo un *tax spread* rispetto all'Eurozona pari a 24 miliardi all'anno.

**E non è solo questione di pressione fiscale insostenibile, ma anche di adempimenti che drenano risorse e tempo.**

Il cuneo fiscale sul costo del lavoro è pari al 47,8%, superiore di quasi 12 punti rispetto alla media dei Paesi avanzati.

### **GIU' FISCO SU IMPRESE CON NUOVI INDICATORI SINTETICI DI AFFIDABILITA', MISURE SU IRAP, IMU E TASI. STOP A SPLIT PAYMENT E REVERSE CHARGE**

Ridurre il carico di tasse su imprese e lavoro è possibile. Con misure di revisione della spesa pubblica improduttiva; con il riordino delle spese fiscali, eliminando quelle non più giustificate da esigenze sociali ed economiche o quelle che duplicano programmi di spesa pubblica; con il contrasto all'evasione fiscale.

Ma soprattutto favorendo la *compliance*, l'adempimento spontaneo. Su tale versante molto è stato fatto, negli ultimi anni, a favore delle grandi imprese ed ancora troppo poco per quelle di piccole dimensioni. In tale ottica apprezziamo la scelta del Governo di superare gli studi di settore come strumento di accertamento e di sostituirli con un *indicatore sintetico di affidabilità* al quale collegare elementi di premialità.

Nel piano di riduzione dell'abnorme carico fiscale che grava sulle imprese, noi attendiamo misure annunciate e non ancora realizzate: l'aumento della franchigia IRAP, la deducibilità completa dell'IMU pagata sugli immobili produttivi, l'accorpamento IMU e TASI. Come pure va completata con urgenza la riforma della fiscalità della piccola impresa, permettendo il riporto delle perdite ai soggetti in contabilità semplificata.

Anche sul versante della **fatturazione elettronica fra privati**, siamo disponibili a fare la nostra parte, ma sia chiaro però che un'eventuale obbligatorietà della stessa deve essere accompagnata da un radicale sfooltimento di adempimenti che generano ingenti costi amministrativi e perdita di liquidità per le nostre imprese, a partire dallo *split payment*, al *reverse charge*, sino ad arrivare agli ulteriori obblighi di comunicazione che sono stati introdotti nel 2017.

### **SEMPRE MENO CREDITO AD ARTIGIANI: IN 5 ANNI CALATO DI 14 MILIARDI. SOLUZIONE DA FONDO CENTRALE DI GARANZIA**

Il credito è un altro fondamentale fattore abilitante dello sviluppo. Come possiamo crescere se dal 2011 al 2016 i prestiti all'artigianato sono diminuiti di un quarto, pari a quasi 14 miliardi di euro in meno? Come possiamo investire per essere al passo con le nuove tecnologie, come possiamo usufruire di ammortamenti e super ammortamenti se il credito per il mondo della micro e piccola impresa è sempre di meno?

Strumento essenziale per far fronte a questo problema è il **Fondo Centrale di Garanzia**. È necessario che torni ad operare nel prevalente interesse delle imprese che ne hanno bisogno e non per ridurre l'assorbimento di capitale per le banche.

Riteniamo necessario **evolvere e superare il credito bancario tradizionale verso forme più complete di finanza aziendale**, che sappiano cogliere le sfaccettature dei bisogni delle imprese, sempre più complessi e connessi con le nuove forme di produzione e commercializzazione.

Tuttavia **vorremmo avere il sistema bancario al nostro fianco, realmente e concretamente**. Non è che la riforma delle banche popolari prima e delle banche di credito cooperativo poi, abbiano migliorato le cose per noi, anzi.

### **SERVIZI PUBBLICI AL PALO: NEI COMUNI ITALIANI SOLO 3% PRATICHE ON LINE**

Le nostre imprese volano sui mercati internazionali e fanno innovazione ma, nel frattempo, i nostri servizi pubblici rimangono al palo. I Comuni italiani, infatti, gestiscono *on line* soltanto il 3% dei servizi per cittadini e imprenditori.

E proprio nei Comuni meno efficienti le piccole imprese subiscono la maggiore tassazione: **tra Imu, Tasi e addizionale Irpef si sfiorano i 4.400 euro l'anno ad impresa!**

Si può parlare di liberalizzazione dei mercati se in bolletta una piccola impresa paga più di tasse ed oneri che di energia? Si può parlare di competitività quando i piccoli imprenditori italiani pagano l'energia elettrica quasi un terzo in più rispetto alla media dei loro *competitor* europei? Anche qui bisogna cambiare, affrontando, come anche l'Europa ci chiede, la riforma degli oneri generali del sistema elettrico, pari a 16 miliardi lo scorso anno, che oggi gravano soprattutto sulle piccole imprese e sulle famiglie.

### **DEBITI PA VERSO IMPRESE A 64 MILIARDI: 95 GIORNI PER SALDARE FATTURE**

Combattiamo ancora con il problema irrisolto dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione verso le imprese fornitrici di beni e servizi: una montagna di 64 miliardi di euro e gli imprenditori devono ancora attendere in media 95 giorni per vedersi saldare le fatture dagli Enti pubblici, nonostante la legge imponga il pagamento in 30 giorni.

Il Presidente Tajani, che dal principio è stato al nostro fianco in questa battaglia, conosce la nostra proposta di compensazione diretta e universale tra crediti commerciali verso la p.a. e debiti tributari, previdenziali e assistenziali in capo all'impresa.

### **SU FUTURO DEI GIOVANI CONCENTRARE RISORSE CON INCENTIVI PER PRIMI ANNI DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO**

Dobbiamo cambiare, dicevo. E dobbiamo farlo mettendo al centro di ogni iniziativa i giovani. Anche qui vanno recuperate molte posizioni, perché l'Italia è al 15° posto tra i 28 Paesi europei per la spesa a favore dei giovani e delle famiglie.

Sappiamo che le risorse sono scarse, ma proprio per questo vanno concentrate sul futuro dei nostri ragazzi, incentivando il loro ingresso nel mondo del lavoro nei primi anni sia come lavoratori dipendenti o autonomi, sia come imprenditori, sottolineando con orgoglio che ancora oggi, nascono 319 imprese artigiane al giorno.

**E non illudiamoci di risolvere i problemi delle nuove generazioni con il facile mito delle *start up* tecnologiche.**

Per affrontare il tema dell'occupazione giovanile, senza scorciatoie di importazione, la nostra risposta viene da una solida base di esperienza, di trasmissione di sapere e di conoscenze. Bisogna ridurre la distanza tra mondo produttivo e sistema scolastico, valorizzando l'alternanza scuola-lavoro con incentivi e riduzione degli oneri per le imprese che offrono percorsi di formazione.

È positivo lo stanziamento, a partire dal 2018, per rendere stabile il sistema di apprendimento *duale* nei percorsi di istruzione e formazione professionale. Ma va incentivato anche l'apprendistato professionalizzante e va ripensato l'impianto normativo dell'apprendistato di primo livello.

### **CONTRATTAZIONE ARTIGIANA 'RIVOLUZIONATA' PER SPINGERE SU INNOVAZIONE E PRODUTTIVITA'**

Abbiamo scelto di far diventare la contrattazione collettiva un volano per l'innovazione e la produttività e non un freno. Per questo motivo abbiamo messo in discussione anche i nostri modelli organizzativi a favore della semplificazione e siamo oggi l'unico grande comparto che ha un confronto aperto con il sindacato per ridurre a quattro il numero dei Contratti nazionali di lavoro: Manifattura, Servizi, Trasporto, Edilizia.

Superando i particolarismi, abbiamo lavorato per avere grandi strumenti a favore delle imprese e dei lavoratori di carattere interconfederale e intercategoriale: un unico fondo sanitario, un unico fondo per gli ammortizzatori sociali, una bilateralità ed un *welfare* di sistema, sfruttando le economie di scala ed evitando la proliferazione dei consigli di amministrazione.

Ancora: il **nostro modello contrattuale è sempre più spinto verso la contrattazione decentrata**, che può oggi disciplinare qualsiasi materia, ad eccezione delle pochissime, di carattere generale, lasciate al contratto nazionale.

E, per la prima volta nell'artigianato, la contrattazione di prossimità è territoriale, ma può essere anche aziendale.

Proprio per questo siamo disposti anche a misurarci, come Organizzazione datoriale, ai fini di stabilire *chi* rappresenta realmente *cosa*, sulla base di criteri oggettivi validi per tutti e su cui tutti si debbano misurare. Lo scopo è quello di assicurare la serietà e la trasparenza, nell'interesse delle imprese e dei lavoratori.

A questo fine riteniamo comunque necessaria la presenza di un luogo di confronto e verifica della rappresentanza come il CNEL, che in ogni caso deve essere certamente riformato, anzi direi rifondato.

### **PROGETTO 'NUOVO SOCIALE' PER RISPOSTE DI WELFARE A MISURA DI PICCOLE IMPRESE**

Sempre in tema di *welfare*, abbiamo elaborato con i protagonisti di Confartigianato Persone un progetto di "Nuovo Sociale" a misura di piccole imprese, che offre risposte alla domanda di benessere, tutela, sicurezza, sanità.

Non soltanto previdenza, ma anche nuove esigenze di assistenza agli anziani, di cura dei bambini, di conciliazione lavoro/famiglia delle donne, di recupero del disagio sociale, di migliore qualità della vita, di istruzione, formazione e aggiornamento professionale: un punto di riferimento per le famiglie, le imprese e le comunità territoriali.

L'aspetto qualificante del progetto è di costruire una rete di soggetti che coinvolga le imprese associate attive nel *welfare* e generi una ricaduta sul territorio attraverso l'erogazione di servizi ad elevato impatto sociale e capaci di creare valore per la comunità.

### **NEL SUD PUNTARE SU VITALITA' IMPRESE**

Siamo soddisfatti per la decisione assunta dal Governo di tornare a riservare maggiore attenzione al Mezzogiorno, nella speranza che questo possa tradursi nell'adozione di quelle politiche che servono a rivalutare un territorio tanto ricco quanto difficile.

Conosciamo da sempre le debolezze dei territori meridionali, che vanno dalle insufficienti infrastrutture alla mancanza delle condizioni minime strutturali per fare impresa. Chiediamo che l'azione del Governo si concentri sulla valorizzazione piena delle risorse disponibili sul territorio.

Bisogna puntare sulle risorse naturali, ambientali, storico-culturali, che rappresentano fattori di attrazione turistica, creazione d'impresa e nuovi posti di lavoro; sulle produzioni tipiche legate al

territorio, ancora poco presenti sui mercati nazionali ed internazionali; sulla grande vitalità imprenditoriale unita al posizionamento strategico al centro del bacino del Mediterraneo.

## **SERVE ALLEANZA IMPRESA, LAVORO, POLITICA PER RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE**

Concludo.

Per tirare le fila dei molti spunti che ho voluto proporre, invoco ancora la parola **Responsabilità**, da declinare con **Lavoro e Sviluppo**.

Confartigianato, con i suoi ormai 71 anni di storia, continua ad essere attore del cambiamento, senza sacrificare sull'altare della digitalizzazione e del progresso tecnico i suoi valori, primo tra tutti la Persona.

Siamo e vogliamo restare un'Associazione di persone e di volti, che continua a generare un modello di sviluppo economico, sociale e morale fondato sulla partecipazione e sul senso etico e civico del lavoro.

Autentici e moderni, fermi nei valori e rapidi nei cambiamenti del modo di fare l'interesse dei nostri associati.

**Crediamo in una vera alleanza tra impresa, lavoro, politica per percorrere assieme la strada della ripresa economica e sociale**, per lo sviluppo delle nostre imprese, per dare ai nostri giovani il gusto del futuro, per esercitare la nostra responsabilità verso l'Italia. Viva gli Artigiani, viva le Piccole Imprese!